

Maria Corte

# come Albero ottobre 2015

Ollopic 2013

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

Sono il personaggio più popolare del Vangelo. Spesso voi parlate di me. Mi accompagna da venti secoli il vostro applauso per quello strattone di briglie con cui fermai il cavallo sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Ho regalato consolanti immagini alla vostra emotività e al vostro casalingo bisogno di lieto fine: la mia figura curva ad avvolgere bende; l'olio e il vino che gocciolano sulle piaghe del viandante scannato dai ladroni e tradito dai miei due battistrada che poco prima gli hanno negato la loro pietà; poi il ferito steso sulla mia cavalcatura, la locanda con l'oste a cui lascio i due denari perché continui lui l'assistenza. E voi per premiarmi avete ornato con quelle scene i vestiboli di lazzaretti e luoghi pii.

Luigi Santucci Il Samaritano apocrifo

# ANCORA UN ANNO...

un nuovo anno - è iniziata la scuola e riprende la vita ché deve sfruttare il terreno? Ma quello gli rispose: delle comunità parrocchiali - con l'emozione di dome- Padrone, lascialo ancora quest'anno, finchè gli avrò nica 27 settembre quando ho ringraziato perché sono zappato intorno e avrò messo il concime. Vedremo se prete da cinquant'anni. Mi sono sentito avvolto porterà frutti per l'avvenire; se no lo taglierai" (13,6dall'affetto di tante persone della nostra comunità pa- 9). Ancora un anno: mi, ci viene dato ancora un anno, storale e di tantissimi amici che hanno condiviso con ancora tempo. Tra i doni di Dio quello del tempo me stagioni di questi cinquant'anni. Voglio qui ringra- ancora un anno - è il primo e fondamentale. La preziare quanti hanno lavorato perché quella giornata re- ghiera del mattino, pur breve e forse affrettata per sti davvero indimenticabile.

Nella pagina accanto, l'omelia di quella domenica. Eppure se c'è un giorno che dovrebbe suscitare tri- nuovo giorno, un nuovo anno, mi è dato; non è opera stezza e inquietudine, questo è il giorno di un anniver- mia come molte delle cose che nel trascorrere del temsario: scoprire di avere sulle spalle mezzo secolo di po le mie mani e la mia intelligenza possono realizzalavoro. Certo per i ragazzi che vogliono crescere e cre- re: il tempo mi è donato. Posso calcolare il tempo, piascere in fretta un anno in più è solo una risorsa di nificarlo, usarlo al meglio, siamo abitatori del tempo maggiore autonomia, libertà, indipendenza... ma per ma non padroni, siamo inquilini precari che prima o quanti tra noi di anni ne hanno molti sulle spalle un poi riceveranno una sorta di sfratto... Di nuovo questo dipendenza dall'aiuto degli altri, una crescente passi- depressione. Per non cadere in questa malattia vorrei vità. La nostra vita è infatti un inesorabile trascorrere suggerire a me e a voi di vivere ogni inizio di nuovo dalla attività, propria dell'età giovanile e adulta, ad giorno nella luce della venuta del Figlio di Dio nel una inevitabile passività, per il venir meno delle forze, nostro tempo che va verso la sua fine. E vi è entrato l'offuscarsi della memoria, la fatica a ricuperare ener- accettando la legge di ogni nato da donna: nove lunghi gie. Quanto vere le parole di Gesù a Pietro: "Quando mesi per farsi veramente uomo e non esser una sorta eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; di apparizione mirabolante, un lampo, un bagliore, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un al- una stella che brilla un istante e poi scompare. No, il tro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21,18). figlio di Dio è entrato nel tempo a cominciare da quei Non è forse proprio questa la condizione di tanti an- nove mesi necessari per esser intessuto nel grembo di ziani portati per necessità dove non vogliono, lontani una donna. E poi il tempo di una crescita come per dalla loro casa dentro RSA, cioè Residenze sanitarie tutti i bambini, i ragazzi, i giovani... una crescita nel assistite, formula importante per indicare reparti di tempo di tutti gli altri ragazzi di Nazareth, nello scorlungodegenza, cronicari, ricoveri...? La domenica po- rere modesto, direi 'grigio' di una esistenza ordinaria. meriggio porto la Comunione a una mia parrocchiana Quando, adulto, Gesù per la prima volta prenderà la ospite di una di queste RSA e per un breve tempo mi parola nella Sinagoga di Nazareth mostrando singolaimmergo in un paesaggio fatto di uomini e donne qua- re autorevolezza, la gente del villaggio reagirà, stupisi totalmente passivi. Confesso che percorrere quei ta: Ma noi lo conosciamo bene, è cresciuto in mezzo a corridoi e avere negli occhi tante persone in stato di noi con i nostri figli, lui è il figlio del falegname, copassività fisica e sovente anche psichica mi obbliga a nosciamo tutta la sua parentela... (Lc 4,14ss.). Prezioriflettere e a chiedermi come affrontare questa pro- sa questa reazione della gente di Nazareth che per lunspettiva che anche per me potrebbe esser non troppo ghi anni aveva avuto sotto gli occhi il tempo vissuto lontana... Cinquant'anni di ministero più ventitre di da Gesù, una quotidianità assolutamente ordinaria. preparazione: questo anniversario non fa che accentu- Dio nascosto nella routine del tempo. Lì lo possiamo are questo andare giorno dopo giorno dall'attività alla trovare ogni giorno che ci è donato. Ci è donato ancopassività. E siccome attività vuol dire esser vivi men- ra un anno... rendiamo grazie a Dio. tre passività è anticamera della fine, questo anniversario dovrebbe suscitare solo tristezza e inquietudine.

Rileggo la pagina evangelica di Luca: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco sono tre anni che vengo a cercare frutti su

Vivo queste settimane autunnali che ci introducono in quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque, perl'urgenza di un nuovo giorno, dovrebbe dar voce alla gratitudine, alla riconoscenza. Perché il tempo, un anno in più è solo un carico maggiore, una più grande pensiero potrebbe indurre pessimismo e condurci nella

# **II Buon Samaritano**

In questi giorni, pensando a questo momento mi sono chiesto se dovessi ripercorrere questi cinquant'anni, evocare i volti che mi hanno accompagnato, quelli di chi non è più con me, penso a mio padre e a mia madre, e ai molti, moltissimi amici che per un tratto hanno fatto strada con me. Tanti oggi sono tornati affrontando anche lunghi viaggi e rivederli suscita in me intensa emozione. Chissà, questa potrebbe essere l'ultima occasione per far festa insieme... Non sapendo che fare ho pensato di chiedere consiglio alle mie due guide al prof Lazzati il rettore dei miei anni universitari e al cardinale Martini il vescovo della stagione di chiesa per me più intensa. Pensando a loro ho avvertito in me questa parola: don Giuseppe lascia il ricordo dei cinquant'anni, non fare amarcord ma come ogni domenica prendi nelle mani l'evangelo, solo l'evangelo. È vero, lungo il corso di questi cinquant'anni il momento più preparato, più atteso è sempre stato questo: il servizio alla Parola che è posta nelle nostre mani. E allora riascoltiamola: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico... Anch'io lo scorso gennaio con mio fratello e altri amici ho percorso un tratto di quel sentiero tracciato nelle sabbie rossastre del deserto: ventisette chilometri con un dislivello di più di mille metri dai settecento metri di Gerusalemme alla fossa sotto il livello del mare dove è situata Gerico. Questa pagina a prima vista sembra solo un forte appello all'esercizio di un amore concreto, di quella solidarietà che fatichiamo ad esprimere paralizzati come siamo dalla paura dell'altro, del diverso, dello straniero. Certo la pagina è anche questo ma anzitutto è stupenda rivelazione del volto di Dio. Chi è Dio? Quel Dio che cinquantacinque anni fa, quando immaginavo il mio futuro, ho scoperto come la buona ragione per l'intera mia vita, quel Dio è il Samaritano. E venuto infatti verso di noi, verso ogni uomo. Gesù, il Samaritano è venuto a cercare tutti quegli innumerevoli rottami umani, papa Francesco dice che sono gli scarti che il nostro modello di sviluppo e il nostro stile di vita produce. È venuto a cercare ognuno di noi, perché ognuno di noi, tanto o poco è malmenato dalla vita. Che il volto di Gesù sia il volto del samaritano non è cosa innocua, anzi è scelta provocatoria. Allora questa piccola popolazione era considerata bastarda e infedele perché frutto della mescolanza con popolazioni straniere non appartenenti al sangue e alla fede di Abramo. Quando i contemporanei vorranno insultare Gesù gli grideranno: "Abbiamo ragione di dire che sei un Samaritano e hai addosso un demonio" (Gv 8,48). E invece provocatoriamente Gesù sceglie di identificarsi proprio con un Samaritano. A noi verrebbe spontaneo osservare: Ma come, con tante persone per bene perché scegliere proprio uno straniero senza fede? Ma allora questa scelta dice una sconfinata apertura perché il Dio di Gesù Cristo non tollera muri ed esclusioni, non lavora per quella sciagurata impresa edile che sta costruendo muri un po' dappertutto. Dio non ci sta. Ma la carica provocatoria di guesta pagina non finisce qui. Perché su quel sentiero prima del Samaritano passano altri due personaggi, oggi diremmo due ecclesiastici, due uomini che per professione vivevano al servizio del Tempio di Gerusalemme. lo che da cinquant'anni faccio l'ecclesiastico, anch'io al servizio del Tempio, mi faccio attento: questi due sono della mia stessa ditta. Un solo verbo adopera Luca per descriverne il comportamento: passano dall'altra parte. Anche noi talvolta cambiamo marciapiede per non incrociare qualcuno che ci fa problema. L'evangelista non ci dice le ragioni di questa omissione di soccorso. Toccare quello che poteva sembrare un cadavere determinava uno stato di impurità secondo le usanze ebraiche con la conseguenza di non poter percepire le decime e anzi dover sottostare a riti di purificazione complessi e costosi. Meglio passare dall'altra parte del viottolo, girare alla larga. A questi due, uomini del Tempio, Gesù contrappone il samaritano, diremmo uomo della strada. I primi, preoccupati della loro integrità e purezza, si voltano dall'altra parte, il secondo non ha paura di sporcarsi le mani e si compromette con gesti di amore concreto ed efficace. Ascoltata in questo giorno, cinquantesimo anniversario, questa pagina giudica anzitutto la mia vita, mi richiama a stare sulla strada più che nel sicuro rifugio del Tempio, a non esser tanto geloso custode della mia integrità e purezza quanto piuttosto a lasciarmi coinvolgere.

Oso farvi una confidenza: in questi cinquant'anni vissuti da prete non sono mancati i giorni difficili, ma non mi sono mai pentito d'aver investito tutta la mia vita per il Vangelo di Gesù e oggi scopro che aver speso per lui la vita, l'ho spesa proprio questi ultimi, disperati, poveri rottami. Che grazia aver potuto investire così cinquant'anni, una vita.

Un'ultima confidenza che non ho mai fatto nemmeno ai miei famigliari: quando cinquantacinque anni fa progettavo il mio avvenire, allo zio Angelo, fratello del papà, che non avendo figli mi offriva un futuro nella sua azienda, raccontai la mia scelta, mi rispose lapidario: Sei un coglione. Che grazia questi cinquant'anni (da coglione, felice).

# NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA LEGGIAMO IL VANGELO DI LUCA



Quattordici serate di lettura biblica per gli adulti

ore 21.00 via Pinturicchio, 35

2015 29 ottobre 12 e 26 novembre 10 dicembre

201621 gennaio4 e 18 febbraio

3 e 17 marzo

7 e 21 aprile 5 e 19 maggio 9 giugno

Comunità Pastorale San Giovanni il precursore - Milano

# UNA PROPOSTA PER VIVERE L'ANNO GIUBILARE

Il prossimo 8 dicembre papa Francesco aprirà la Porta santa nella basilica di san Pietro a Roma e inaugurerà l'anno santo anno giubilare della misericordia.

Anche la nostra comunità vuole vivere insieme questo anno e un primo modo che qui vi proponiamo è un percorso scandito da quattordici tappe, altrettante serate di lettura del vangelo di Luca. Perché proprio Luca? La risposta è stata data dal sommo poeta, da Dante che così ha definito l'evangelista Luca: Scriba mansuetudinis Christi, scrittore della tenerezza di Cristo.

E infatti proprio il Vangelo di Luca racchiude alcune tra le pagine più intense ed emozionanti dedicate alla misericordia di Cristo. Il capitolo 15 di Luca è il "libretto delle parabole della misericordia": due sono quasi parallele, gemelle (la parabola della pecora smarrita e quella della moneta smarrita); la terza è quella detta del "figliol prodigo". Ma nelle pagine di Luca numerosi gli episodi e le parole che raccontano la misericordia di Dio. Leggeremo insieme le pagine di Luca lasciando che il testo ci parli. Seguiremo puntualmente questa indicazione del cardinale Martini: "Si ha l'impressione di conoscere già a sufficienza il testo. No, non sai che cosa dice! Se ti metti a leggerlo con attenzione, con una penna in mano, cercando veramente la scansione, la struttura, i verbi, gli aggettivi, le modalità dell'azione, vedrai che diventa nuovo. Questo succede anche a me dopo cinquanta, sessantanni: quando sono persuaso di conoscere ormai a fondo un testo, devo fare in modo che ancora mi parli. Letto come se fosse la prima volta e analizzato in maniera semplice, svelerà aspetti finora rimasti nascosti o impliciti. In fondo si tratta di rispondere alla domanda: "Che cosa dice questo testo?" Credo di saperlo, ma non lo so. Quando lo esamino con una matita in mano, sottolineando tutti i vari punti che ho detto, vedo che si arricchisce enormemente, diventa plastico e visibile, come un presepio mobile, dove tutte le parti prendono movimento. E questo aiuta molto la meditazione. Se nella lettura del testo bisognava rispondere alla domanda: Che cosa dice questo testo?, nella meditazione si risponde alla domanda: Che cosa ci dice, quali messaggi e quali valori ci comunica e che significato hanno per l'oggi?. Sarà questo il lavoro che faremo insieme, noi i vostri preti con voi adulti di san Giovanni e san Pio. Ci guida questa parola di san Gerolamo grande studioso e traduttore della Scritture Sacre: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

Nelle pagine che seguono trovate due testi del Cardinale Martini dedicati al Vangelo di Luca. Sono certo che la lettura di queste pagine susciterà interesse e amore per questo Vangelo che vogliamo leggere insieme.

dG

# Luca: il Vangelo della misericordia

Luca insiste sul fatto che il Vangelo della grazia, della misericordia non viene compreso.

Infatti, i farisei e gli scribi mormoravano perché a Gesù si avvicinavano tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo: «Costui - dicevano - riceve i peccatori e mangia con loro» (Luca 15,2). Mormoravano coloro che vivono le pratiche religiose e perciò si ritengono in possesso di diritti acquisiti rispetto al Regno di Dio; tuttavia tale opposizione alla parola di grazia di Gesù non viene espressa in forma diretta, bensì mediante allusioni, riferimenti vaghi, piccole frasi che contengono mezze verità e sono messe in giro, sottintesi. Dire una mezza verità, con dei sottintesi, è il modo con cui da sempre ci si mette contro il Vangelo della grazia.

Gesù non pronuncia una difesa; semplicemente ribadisce il messaggio della misericordia, perché la parola di Dio è luce e non ha bisogno di essere illuminata da altro.

# Le parabole dei perduti e ritrovati

In Luca 15 leggiamo così le più note parabole: quella della pecora smarrita e ritrovata (vv.4-7); quella della dramma perduta e ritrovata (vv. 8-10); e la parabola del figlio perduto e ritrovato (vv. 11-32).

Tutte e tre mostrano che c'è qualcosa di perduto (una persona, una cosa, un animale) e che Dio cerca ciò che è perduto con grande attenzione.

Dio vuole la salvezza di ciascuno di noi, anche di *uno solo*. Chi sogna un cristianesimo con programmi preordinati di tipo cosmico, un cristianesimo che non può attardarsi nella ricerca di una pecora o di una dramma o di un figlio che ha lasciato la casa patema, difficilmente comprende e accoglie il Vangelo della grazia, Ancora, le parabole mostrano una sorta di *accanimento* da parte del pastore, della donna e del padre.

Il Dio della misericordia infatti si prende a cuore il singolo uomo come se fosse l'unico.

Infine, Gesù sottolinea la *gioia del ritrovamento;* ne fa il tema dominante, contrapposto alle lacrime della ricerca. Quando il pastore ritrova la pecora «se la mette in spalla tutto contento e va a casa, chiama gli amici e i vicini», affinché si rallegrino con lui. La donna, ritrovata la dramma, «chiama le amiche e le vicine». TI padre dice ai servi: «Presto! Portate il vestito più bello e rivestite mio figlio, mettetegli l'anello al dito e i suoi calzari ai piedi, portate il vitello grasso e ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa. E cominciarono a far festa». Gioia, festa, banchetto, musica e danze sono collegate con il ritrovamento del perduto.

# A chi viene proposto questo insegnamento di Gesù in parabole?

Gesù ha davanti agli occhi un *uditorio di mormoratori invidiosi*. I mormoratori, appunto, indicati in *Luca* 15, 1-2: «Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro"».

-I mormoratori invidiosi sono gente di casa, non estranei. I farisei sono pienamente di casa nella religione ebraica. Ritroviamo questa invidia domestica, espressa in maniera parabolica e drammatica, nella seconda parte del racconto del figliol prodigo là dove il figlio maggiore si ribella: «Il servo gli rispose: "E tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché l'ha riavuto sano e salvo". Egli si arrabbiò, e non voleva entrare» (Luca 15,27-28).

-Gente di casa, che crede di conoscere il padre. Il fratello maggiore credeva di conoscere suo padre e si meraviglia di quello che fa: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici» (v. 29). Gente che crede di conoscere Dio e dice: Come mai si comporta così? È ingiusto, non doveva assolutamente farlo, non ha mai fatto così con me che lo conosco e che lo servo da tanti anni! -Gente perbene: persone che presumono essere giuste e disprezzano gli altri.

È il quadro completo, presentatoci dal vangelo, delle persone a cui Gesù si rivolge. Potremmo caratterizzare l'uditorio dicendo che è gente *dall'occhio cattivo*. L'immagine la prendiamo dalla parabola degli operai mandati a ore diverse nella vigna (*Matteo 20*), là dove il padrone conclude il suo discorso all' «amico» che si è lamentato di aver lavorato tutto il giorno e di aver avuto la medesima paga degli altri: «Sei invidioso perché io sono buono?» (v. 15).

Nel testo greco questo «invidioso» è *«ofthalmós sou ponerós»*, il tuo occhio è cattivo. Con la metafora dell'occhio cattivo possiamo quindi indicare il pubblico cui Gesù si rivolge.

# Il Vangelo della grazia

Mettendoci ora dalla parte dei mormoratori, possiamo chiederci: il Vangelo della misericordia non diventa, alla fine, un evangelo della faciloneria, del permissivismo, del disimpegno etico? Forse ci è capitato talora di ripetere le parole dei farisei o di ascoltare altri che esprimono timore verso un messaggio che mette in pericolo l'osservanza delle leggi, il rigore delle tradizioni, la sicurezza dottrinale e morale di un gruppo.

La domanda è seria e non dobbiamo lasciare che entri nel nostro cuore perché, in tal caso, non comprenderemmo più il Vangelo della grazia.

Offro tuttavia qualche riflessione in proposito:

- -Dio non muta; qualunque siano le conseguenze da noi paventate, egli è il Dio della misericordia.
- I timori di fronte al suo Vangelo di grazia esprimono probabilmente la paura di sottoporsi a questo regime. Mi viene in mente *Dietrich Bonhoffer* che, per la sua tradizione protestante, poteva essere imputato di cedere al Vangelo della grazia e che ha sentito il bisogno di chiamarlo: *«grazia a caro prezzo».* Ci può essere in noi una nascosta ripugnanza ad accogliere Dio così com'è, a lasciarci invadere dalla sua misericordia, e preferiamo difenderci con la legge, con la giustizia, con il rigore etico del vangelo. Ci può essere in noi una comprensione solo parziale del Vangelo della grazia e per questo lo allontaniamo istintivamente.
- Il Vangelo della grazia ha, come corrispondente in chi lo riceve, lo stigma della gratuità. Non c'è niente di più esigente della gratuità, proprio perché non ha limiti a differenza del vangelo della legge
- Non sono obbligato, non sono il custode di mio fratello! -.
- L'esigenza del Vangelo della grazia giunge a superare tutte le legalità e tutti i ruoli, perché ci tocca nel più intimo e ci invita al dono di noi stessi fino alla morte.
- Il Vangelo della grazia, quando non è accolto, lascia il morso dello scontento e della disperazione. Non forza nessuno a donarsi, a uscire dal proprio egoismo, ma lascia l'uomo libero di chiudersi nella propria disperazione, nel rifiuto totale e quindi di perdersi nella propria solitudine personale e di gruppo.

## La dignità della persona umana

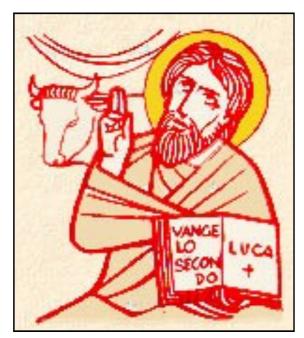
Possiamo infine notare che Luca presenta l'episodio del *ladro pentito e salvato* da Gesù in croce come il culmine della misericordia di Dio, come il culmine dell' azione evangelizzatrice e redentiva di Gesù nella sua Passione. A noi sembra strano un tale spreco di sforzo evangelizzatore per ottenere un piccolo risultato, la salvezza di un solo uomo, eppure è, come abbiamo visto nelle tre parabole precedenti, il *marchio di fabbrica* del Dio del vangelo. Entrare nel mondo di questo Dio che ama, vuol dire cogliere la possibilità di avere a cuore la salvezza di tutti in maniera che nessuno venga trascurato, offeso, dimenticato, ma sia dato pieno valore a ciò che ciascuno rappresenta agli occhi di Dio.

La coscienza del valore che ha una persona umana è il riflesso dell' atteggiamento di Gesù, per il quale uno solo è come 99, come tutti. E ne scaturisce allora quella dignità della persona umana a cui la società civile non è abituata. Forse la si proclama a parole; tuttavia, comunemente, anche nelle civiltà più elevate, si guarda all'insieme, alla totalità, al gruppo e, per il singolo, si fa ciò che si può.

Nell'agire e nelle parabole di Cristo c'è una rivelazione del Dio vivo e nello stesso tempo una rivelazione dell'immagine di Dio impressa nell'uomo, della dignità di ogni uomo che non si può raggiungere senza una rivelazione. Per questo l'etica cristiana arriva a vertici molto esigenti, che la gente non comprende perché non riesce ad avere un'idea precisa della dignità assoluta dell'uomo in ogni fase della sua vita, a partire dal concepimento fino all'estrema debolezza della vecchiaia.

L'evangelista Giovanni non riporta l'episodio del ladro pentito e salvato; egli infatti contempla nel «costato trafitto» di Gesù la più perfetta parabola del Padre, la massima espressione dell' amore di Dio, misterioso e nascosto, per l'uomo peccatore, solitario, sofferente e dannato.

# Luca, il Vangelo dell'evangelizzazione



Vorrei dare alcune indicazioni che ci introducano alla lettura del Vangelo di Luca.

Non c'è dubbio che il terzo Vangelo ha un'atmosfera particolare che attrae e lascia, in chi lo legge, un'inconfondibile sensazione di unità, di letizia, di pace, di serena confidenza. Un esegeta moderno ha giustamente scritto: «La nostra anima non sarebbe la stessa se non esistessero i racconti dell'infanzia di Gesù o quello della peccatrice perdonata, la parabola del buon samaritano o quella del figlio prodigo, l'episodio del buon ladrone o quello dei discepoli di Emmaus. Se queste pagine non fossero state scritte, mancherebbe molto all'umanità».

È anche il Vangelo più meditato dai cristiani e quello che maggiormente ha ispirato gli artisti. Basta pensare ai dipinti dell'annunciazione, della visitazione, della nascita di Gesù nella mangiatoia, dell'adorazione dei pastori: tutte scene di racconti tramandatici da Luca.

Tuttavia non è un Vangelo facile come sembra, e in realtà non rivela le sue ricchezze spirituali se non a chi lo sa penetrare

con intelligenza e con amore, cogliendo l'unità dell'insieme. È vero che Luca è un testimone della comune predicazione evangelica e ci riporta in buona parte parole e detti di Gesù che abbiamo anche nel Vangelo di Marco: in ciò non ha niente di proprio. Nel prologo, lui stesso scrive di aver voluto riferire ogni cosa «diligentemente da principio, secondo quanto è stato tramandato dai testimoni oculari e dai ministri della parola» (Lc 1,2). È però altrettanto vero che Luca vuole trasmetterci un «suo messaggio» e credo sia importante capire in che cosa consiste il nucleo di questo messaggio, qual è l'idea che l'ha guidato nel redigere le sue pagine. Questa idea, infatti, è anch'essa ispirata, perché è parte integrante del libro.

# Itinerario geografico e storico della salvezza

A noi interessa soprattutto determinare le grandi componenti del pensiero di Luca, quelle che introducono alla comprensione profonda della sua opera. Dobbiamo naturalmente tener conto, nella nostra ricerca, anche del secondo libro scritto da Luca (gli Atti degli apostoli, il cui titolo non è stato dato dall'autore) perché costituisce la continuazione del Vangelo.

Espongo riflessioni che permettono di cogliere l'idea unitaria dell'insieme.

All'interno del libro si constata un certo itinerario geografico che è proprio a Luca.

Tale itinerario inizia a Gerusalemme, si snoda tra la Galilea e Gerusalemme, dove si compiono gli eventi della salvezza, e si chiude con la visione di Gesù che benedice i suoi ascendendo al cielo dalle vicinanze di Gerusalemme.

Il secondo libro dell'opera lucana, gli Atti, si apre pure a Gerusalemme. È partendo da questa città che gli apostoli dovranno portare la testimonianza nella Giudea e nella Samaria fino ai confini della terra.

Gli Atti mostrano la realizzazione di questo programma e terminano con la predicazione libera del Vangelo a Roma, centro del mondo pagano di allora.

L'itinerario geografico ha un significato teologico.

A Luca interessa mostrarci lo svolgimento della storia della salvezza. Gerusalemme rappresenta il centro del giudaismo e il disegno di salvezza di Dio in Gesù deve necessariamente collegarsi a questa città.

Tuttavia la salvezza non può restare a Gerusalemme, ma deve irradiarsi per tutta la terra. È importante, a questo proposito, la parola di Gesù ai discepoli (24, 46 ss.): spiegando quanto lo riguarda nella legge, nei Profeti e nei Salmi, Gesù mostra che stava scritto di luì che egli doveva morire e risorgere, e si doveva predicare la remissione dei peccati a tutte le genti *cominciando da Gerusalemme*.

L'opera lucana mostra l'adempimento di questo piano di salvezza. L'itinerario geografico è, in realtà, un meraviglioso itinerario della Parola che si diffonde nel mondo.

È possibile, tenendo conto di quanto si è detto, immaginare la situazione della comunità in cui Luca scrive la sua opera, sembra una comunità in cui abbondano i cristiani provenienti dal paganesimo.

Di origine pagana è probabilmente l'alto personaggio a cui è dedicato il libro: Teofilo. La comunità, legata affettivamente alla predicazione di Paolo, riflette sulle sue origini, legge attentamente l'Antico Testamento, e si interroga sulla continuità della propria vita cristiana con le antiche promesse di Dio al popolo eletto. Nella meditazione essa vuole trovare la forza per testimoniare il Vangelo anche in mezzo alle prove e alle persecuzioni.

Luca ribadisce con la sua opera che gli apostoli sono i depositari della missione di Gesù nel quale si è compiuto il disegno di Dio preannunciato nell'Antico Testamento. Attraverso l'adesione a Gesù, dunque, le ricchezze del piano divino sono comunicate ai credenti, e non è necessario passare per le pratiche giudaiche. La storia della comunità cristiana è infatti inserita nel piano divino di salvezza universale, a partire da Adamo (Lc 3, 23-38).

Luca ha riflettuto profondamente sul significato della vita della Chiesa del suo tempo in relazione con le grandi linee dell'economia divina.

# L'esperienza dì Luca: itinerante della Parola

Luca, nativo di Antiochia, era un cristiano convertito (forse verso l'anno 40) e, soprattutto, un compagno di Paolo. A differenza degli autori dei due primi vangeli, che non dicono nulla di sé, si presenta nel prologo dei suo vangelo (1, 1-4) e si può quindi affermare che era un personaggio della seconda generazione cristiana, i-struito, ricercatore accurato delle tradizioni.

Paolo lo incontra a Troade, durante il suo secondo viaggio missionario, e lo porta con sé fino a Filippi. Da quel momento la vita di Luca diventa itinerante, esperienza di viaggi missionari lungo le coste del Mediterraneo.

In questi viaggi vede diffondersi geograficamente il messaggio cristiano e, col messaggio, la gioia (cf. At 2, 46). Conosce comunità povere illuminarsi di letizia per l'annuncio di salvezza e trasmettere la loro gioia come una fiaccola ardente.

Concepisce allora il piano di un'opera completa, che delinei questo itinerario della Parola: da dove la Parola nuova si è rivelata la prima volta, cioè da Gerusalemme e da Nazaret e Betlemme, fino alla Galilea e alla Giudea, per poi lanciarsi alla conquista del mondo intero. Luca vuole comunicare la sua personale esperienza, vuole testimoniare ciò che ha toccato con mano. E così, la gioia che Marco quasi ignora (eccetto in Mc 4,16), che Matteo segnala con parsimonia, invade il vangelo di Luca: gioia alla nascita del Battista; gioia per la visita di Maria; gioia dei pastori all'annunzio dell'angelo; gioia dei discepoli che tornano dalla loro missione (10, 17), Gesù che precisa il vero motivo della gioia (10, 20), esultandone lui stesso (10, 21). E ancora: gioia della folla alla vista delle meraviglie che si compiono sotto i suoi occhi (13,17) e di Zaccheo che riceve in casa Gesù; gioia dei discepoli al momento dell'ingresso in Gerusalemme, e dei discepoli di Emmaus; gioia degli apostoli dopo l'ascensione (24, 52). Gioia di Dio stesso quando un peccatore si pente (15, 7, 10).

Luca vede le comunità cristiane che lodano e ringraziano il Signore, cantando salmi e inni spirituali e ci darà, nel suo vangelo, dei modelli di preghiera. Secondo la comune tradizione, Gesù si era mostrato in preghiera al momento della moltiplicazione dei pani, alla cena e sul monte degli ulivi. Luca ci mostra Gesù che prega anche al battesimo, durante il suo ministero, prima della scelta dei dodici, prima della confessione di Pietro, alla trasfigurazione, al ritorno dei discepoli dal viaggio missionario, prima di insegnare il Padre nostro, per confermare Pietro nella fede, e, infine, con i discepoli di Emmaus. Nel terzo vangelo troviamo altri personaggi in preghiera (1,10.13; 2,37; 5,33) e ci vengono trasmesse le grandi preghiere della chiesa: il *Benedictus* di Zaccaria, il *Magnificat* della Madonna, il *Gloria in excelsis Deo* degli angeli, il *Nunc dimittis* di Simeone.

La preghiera è per Luca un dovere che si impone (11, 9) e questo dovere viene chiarito dalla parabola dell'amico importuno e da quella del giudice iniquo.

Luca dunque è un missionario che ha trovato nella propria vita di viaggiatore del regno di Dio lo stimolo per unificare i fatti del cristianesimo («gli avvenimenti successi tra noi»: Lc 1,1) nell'idea di un itinerario gioioso del messaggio di salvezza.

### L'educazione spirituale di Luca

Dove si è formato Luca come scrittore e teologo? Egli ha studiato a fondo l'Antico Testamento. Sa persino imitare lo stile della traduzione greca dei Settanta e ciò significa quanto l'avesse familiare. Un esame accurato del suo vangelo dimostra che le allusioni all'Antico Testamento sono assai numerose.

Poteva Luca trovare già nell'AT elementi per descrivere il fenomeno cristiano come itinerario della Parola? Ricordiamo che nell'Antico Testamento il tema della via, del viaggio, dell'itinerario, è fondamentale.

Pensiamo alle diverse tappe del cammino del popolo di Dio; alla vita dei patriarchi; alla strada di Israele nel Mar delle canne verso il deserto e nei quarant'anni di deserto quando Dio stesso guida il suo popolo nel vaggio verso la terra promessa. Pensiamo alla via del ritorno dall'esilio (Is 52,7-8.12) e al significato simbolico che assume la via nei libri sapienziali. Il tema della salvezza è espresso molto sovente con l'immagine di una strada.

Luca quindi, che meditava assiduamente sull'Antico Testamento, poteva trovare in esso gli elementi per approfondire la sua intuizione del «cammino della Parola».

# Il messaggio di Luca e il suo insegnamento per noi

Alla luce delle considerazioni fatte possiamo trarre le seguenti conclusioni:

a) Il messaggio lucano sottolinea l'universalismo della buona novella di Gesù.

A Luca preme mostrare l'irradiarsi della Parola oltre ogni confine e barriera umana, e per questo, il suo è un vangelo *missionario e apostolico*.

L'universalismo appare fin dai racconti dell'infanzia («lumen ad revelationem gentium»: Lc 2, 32) ed è l'ultimo pensiero che Gesù lascia ai suoi (24, 46- 47). Anche la genealogia di Gesù secondo Luca ci riporta non soltanto ad Abramo, capo del popolo eletto, ma fino ad Adamo, capo dell'umanità, presentando così il Figlio di Dio come il Messia dell'umanità nuova. La figura di Gesù è vista in uno slancio di conquista e di irradiazione benefica: passa beneficando e guarendo e, lungo il suo viaggio terreno, non cessa di incontrare peccatori per convertirli.

Si spiegano allora le precauzioni pedagogiche che Luca ha verso i suoi lettori: sopprime qualche particolare che potrebbe essere spiacevole per i pagani e descrive Gesù che si avvicina con bontà anche ai non giudei e che talora li cita come esempio ai giudei.

Si comprendono, in tutta la loro profondità, i racconti di Gesù che entra in casa di Simone e perdona la peccatrice; vede per la strada Zaccheo e lo chiama a pentimento; volge uno sguardo a Pietro e lo richiama; invoca perdono per i suoi carnefici prima di morire sulla croce e dona al ladro, che gli è accanto, il paradiso.

Luca è il vangelo della ulteriore formazione cristiana, il vangelo dell'evangelizzatore.

Quando il cristiano ha imparato a vivere nella comunità come membro responsabile di essa (è la tappa del vangelo di Matteo), si pone la domanda: che cosa posso fare per gli altri, che cosa posso dire a quelli che ancora non credono?

Il terzo Vangelo contiene le indicazioni utili all'educazione progressiva dell'evangelizzatore, insegnando a portare la Parola a chi la pensa diversamente da noi. In un primo momento (Lc 5-9), al cristiano viene impartita l'educazione del cuore alla bontà, alla cordialità, alla misericordia; l'educazione alla fiducia nel Signore e nella sua parola; l'educazione allo sforzo di fede, a guardare cioè i problemi di fondo dell'uomo (peccato, salvezza, liberazione).

In un secondo momento avviene la formazione del discepolo evangelico: educazione alla libertà del cuore; educazione all'abbandono di sé al Padre; educazione alla croce (Lc 9-18).

L'itinerario che Luca fa percorrere è sinteticamente espresso nell'episodio dei discepoli di Emmaus: essi passano dall'annuncio verbale che hanno sulle labbra ma non nel cuore, alla proclamazione missionaria che parte dal cuore, reso ardente, dalle parole e dalla presenza del Risorto.

Proprio perché è il Vangelo del testimone, Luca ha sentito il bisogno di continuare la sua opera nel secondo libro, gli Atti, in cui darà una serie di esempi di evangelizzazione.

Nel vangelo lucano, Gesù cammina irradiando intorno a sé la salvezza e il perdono.

È il preludio del grande tema di san Giovanni: il Figlio «viene» dal seno del Padre per rivelare le sue ricchezze e «ritorna» al Padre riscattando l'umanità.

In fondo Luca ha saputo esprimere, in maniera semplice e modesta, ciò che Giovanni esprimerà nella profondità di una sublime teologia.

Beati noi se nella lettura personale, nella riflessione comunitaria, nella predicazione e nella preghiera, sapremo scoprire il cuore di Dio che palpita nella storia sacra descritta dal terzo Vangelo!

# CALENDARIO PARROCCHIALE

# **OTTOBRE 2015**

25 domenica: IV domenica dopo il Martirio di san Giovanni il precursore

27 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Milano sparita, con Dora Bozzolan

29 giovedì: ore 16.00 Apostolato della preghiera

ore 21.00 Lettura del Vangelo di Luca (vedi pag. 4)

30 venerdì: ore 21.00 Incontro del percorso di preparazione al Matrimonio

ore 21.00 Scuola della Parola decanale per i 18enni in San Giovanni in L.

31 sabato: nel pomeriggio e domenica 1 novembre al termine delle SS. Messe: Vendita di fiori artificiali

a sostegno delle attività della Cooperativa il Germoglio

# **NOVEMBRE 2015**

1 domenica: Tutti i Santi – S. Messe alle ore 8.30 - 10 - 11 - 18

ore 16.30 Momento di preghiera per le giovani famiglie in oratorio

2 lunedi: Commemorazione di tutti i fedeli defunti - S. Messe alle ore 8, 18

Per quanti sono impegnati nel lavoro anche una S. Messa alle ore 19

3 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: incontro con don Giuseppe

6 venerdì: ore 17.00 Adorazione eucaristica

ore 21.00 Incontro del percorso di preparazione al matrimonio

7 sabato: ore 10.00 uscita per i ragazzi di V elementare e i loro genitori a Chiaravalle

8 domenica: Cristo Re dell'Universo

ore 16.00 primo incontro per i ragazzi di III elementare e i loro genitori

ore 20.00 incontro per i Giovani con cena

10 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Ricordi di viaggio: il pellegrinaggio in Polonia, con Daniela Co-

stamagna e Annelisa Broli

12 giovedì: ore 21.00 Lettura del Vangelo di Luca (vedi pag. 4)

13 venerdì: ore 21.00 Incontro del percorso di preparazione al matrimonio

14 sabato: nel pomeriggio e domenica 15 novembre al termine delle SS. Messe: Vendita di cioccolato a

sostegno delle attività dell'Associazione Cena dell'Amicizia

15 domenica: I domenica di Avvento

ore 16.00 primo incontro per i ragazzi di II elementare e i loro genitori

#### PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano tel. 022365385, fax 0283418701 e-mail: parrocchia@sglaterano.it

### **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18 **SABATO**: ore 8-18

**DOMENICA:** ore 8.30-10-11-18 ore 13 Messa della

Comunità Ucraina

### **ORATORIO**

Tutti i giorni dalle 16 alle 19 tranne il sabato pomeriggio

### **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì - venerdì 9.30 / 12.30

# PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano tel. 0270635021

e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

### **ORARIO SS. MESSE**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18.30 SABATO: ore 19

**DOMENICA:** ore 10-12-19

#### **UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì - venerdì 9.30 / 11.30

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385 don Giuseppe Lotta 338.6565618

tel. 02-36562944 don Cesare Beltrami tel. 02-70635021 tel. 329.2068749

tel. 02-70603584 don Giorgio Begni

don Igor Krupa

# **NELLA COMUNITÀ**

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO WILLIAM SCORDARI MATTEO INTELLIGENTE

LORENZO MOSCHEO ZENO CUNEGATTI SAMUELE RAINERI

ADAM MUSTAFA SALAH AHMED LETIZIA RIPOSO

**EVA MARIA TOZZATO** ETTORE ASPERTI

TOMMASO TURATI

NAZAR ASCANIO CORBELLA GIACOMO BERTOGLIO ALESSANDRO MARCECA SOFIA TYRNOVSKA MASSIMO CISLAGHI CARLOS SEBASTIAN MALTAGLIATI

DIANA SEMENOVA

# ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

ERMINA LUCIA FAVA (a. 78) MARIA GRATA TURI (a. 69) CARLA TULIPANO (a: 75) GIOVANNI CRESPI (a. 88) GIUSEPPE GAZZARRINI (a. 90) MIRELLA PREVITALI (a. 80)

MARTA COLÒ (a.94) GIUSEPPE VITTADINI (a. 82)

MARIANNINA PASTORE (a. 95) LUISA POLI (a. 80) GABRIELLA ANZANI (a. 84) LIVIA TORTI (a. 81) ALMA CARAVATI (a. 97) IVANO VALLINI (a. 77)

GIULIETTA MARIA RITA GALLI (a. 69) ROSARIA MARIA RUTA (a. 78)

# SI SONO UNITI IN MATRIMONIO

SILVIA ERRATICO E FEDERICO COLOMBO ORTENSIA TRENTIN E PIERLUIGI FALETTI

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.